

Pinotti: adesso l'Europa faccia da sola Ma i toni di Trump sono già cambiati



La difesa Ue
L'atteggiamento
degli Usa
verso
l'Europa
può
trasformarsi
in una
occasione,
spingendo
molti Stati
scettici sulla
strada di
una difesa
comune

L'intervista

di **Fiorenza Sarzanini**

ROMA «Ho ascoltato il discorso di Donald Trump da presidente e mi sembra che i toni siano molto diversi da quelli della campagna elettorale. Sono sicura che nulla cambierà nei solidi rapporti tra Italia e Stati Uniti». Il ministro della Difesa Roberta Pinotti parla mentre Hillary Clinton pronuncia il discorso da sconfitta: «Facevo il tifo per lei, ma adesso un nuovo capitolo si apre e lo affronteremo come sempre con la massima serenità».

La sua collega tedesca Ursula von der Leyen ha parlato di «grande choc» per questo risultato. Lei non condivide?

«Mi sembra un'espressione forte. Dobbiamo aspettare. Dopo l'elezione le parole di Trump hanno perso molta aggressività».

Al di là dei toni, Trump ha detto che gli Stati Uniti non possono continuare a spendere per il sistema di difesa dell'Europa. Le va bene?

«La linea di Barack Obama non è stata, negli ultimi tempi, molto diversa nel richiamo alle responsabilità dell'Europa. Questo approccio può trasformarsi in un'occasione proprio per l'Europa, aiutarci a supera-

re lo scetticismo che molti Stati mostrano rispetto a una strategia comune per il rafforzamento della difesa».

Ha già avuto contatti con i partner europei?

«Da tempo è già convocato un incontro ministeriale Ue per il 14 e 15 novembre. Sarà certamente l'occasione per capire le concrete prospettive di avanzamento nel percorso comune o se invece resteranno i "distinguo" di molti partner».

A chi si riferisce?

«Le perplessità arrivano da diverse parti».

E questo non rischia di indebolire il sistema?

«Di certo non consente il rafforzamento ed è il motivo per il quale credo si debba rilanciare, mostrare che l'Europa è davvero in grado di gestire una nuova strategia di sicurezza e difesa anche in materia di immigrazione e terrorismo. Del resto l'Africa è di fronte a noi, dobbiamo essere in prima linea».

In Libia sono stati gli Stati Uniti a prendere la decisione di intervenire contro l'Isis.

«La coalizione anti Isis in Siria e Iraq, di cui gli Usa sono capofila, sta operando con determinazione ed ha visto importanti successi soprattutto nell'ultimo anno. A Sirte, grazie al sostegno Usa, le forze libiche stanno conseguendo risultati significativi nel contrasto all'Isis. Ma la lotta contro il terrorismo sarà ancora lunga».

La posizione di Trump rispetto alla Nato non è affatto dialogante.

«Gli Stati Uniti, così come l'Europa hanno bisogno di un'alleanza forte e coesa. Le prime parole dimostrano che Trump avrà un atteggiamento diverso».

La rassicura anche rispetto al rapporto «con l'amico Putin»?

«Per l'Italia il dialogo con la Russia è e sarà sempre importante. È da evitare il ritorno ad un clima da guerra fredda, per di più in un momento delicato come quello che stiamo vivendo nella lotta al terrorismo fondamentalista».

Lo pensa davvero o la sua è diplomazia?

«Vorrei ricordare che una serie di questioni, a partire da quella siriana, sono tuttora aperte. Il rapporto con i Paesi arabi e una strategia con la Russia sono essenziali».

Molti analisti ritengono che l'atteggiamento razzista del nuovo presidente americano possa eccitare proprio il mondo musulmano scatenando una reazione violenta.

«Obama aveva fatto una importante apertura al mondo islamico con il suo intervento all'università di Al Azar. L'approccio del presidente Trump lo scopriremo attraverso la sua azione di governo».

Intanto abbiamo deciso di schierare i nostri soldati in Lettonia.

«Se avremo l'approvazione del Parlamento manderemo un contingente di 150 militari quale contributo alle misure di rassicurazione della Nato nell'ambito di una presenza di circa 5.000 uomini, seguendo la decisione presa nel vertice di Varsavia nel luglio scorso».

Insomma lei è ottimista?

«Siamo amici degli Stati Uniti da 70 anni, sono certa che questo rapporto non si incrinerà. E noi lavoreremo proprio in questa direzione».

fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

